

Scheda domenicale per l'incontro**Il Domenica Tempo Ordinario - B**

Lecture: 1 Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1 Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42

Introduzione all'ascolto della Parola

- **dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Gv 1,35-42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Videro dove dimorava e rimasero con lui.



- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**

| | |
|--|---|
| <p>Messaggio della Parola</p> <p>La vocazione che il Signore rivolge a ciascuno di noi ha bisogno di altre persone che ci insegnino a riconoscere la voce di Dio. Accostandoci e camminando (rimanendo) con Lui, la nostra identità cresce.</p> | <p>Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola</p> <p>Rispondere alla vocazione a diventare discepoli di Gesù, esige di superare le nostre resistenze, comporta cambiamenti nella nostra esistenza, esige un graduale ma costante cammino di conversione. Le persone che ci aiutano a riconoscere il Signore che ci invita a seguirlo, sono nostro prossimo.</p> |
|--|---|

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

| | |
|---|--|
| Quale è il contesto prossimo e remoto ? | Siamo all'inizio del Vangelo secondo Giovanni. Dopo il prologo si espongono, in una scansione giornaliera che segue <i>la testimonianza</i> di Giovanni il battista, gli incontri di Gesù con i discepoli. Il racconto di oggi è messo al secondo giorno dopo l'inizio della testimonianza: Gesù incontra i primi discepoli. |
| Quale è il contesto liturgico ? | Tempo ordinario dopo Natale. |
| Quale è il genere letterario ? | Narrazione. |
| Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ? | Giovanni battezzava vicino Betania, a Est del Giordano. E' verosimile che siamo negli stessi luoghi. |
| Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro | Giovanni, due dei suoi discepoli, Simon Pietro, Gesù. I due discepoli del Battista cominciano a camminare con Gesù. Simone è chiamato da Gesù, Pietro. |
| Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali. | Giovanni il battista annuncia Gesù con il titolo di <i>Agnello di Dio</i> , due suoi discepoli seguono Gesù ed è raccontato un breve colloquio. Uno dei due condurrà da Gesù il fratello: Simon Pietro. |
| Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture | La vocazione al discepolato ci raggiunge mediante il consiglio e il discernimento che un altro vicino a noi ci aiuta a fare. Il Signore non si stanca di invitarci a seguirlo, noi dobbiamo essere disponibili all'ascolto ed alla conversione. |

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il racconto è situato al secondo giorno dopo l'inizio della testimonianza di Giovanni battista, che il Quarto Vangelo (QV) presenta dopo il prologo, e che riguarda la identità sua e quella di Gesù.

Nei vv 32-34 il Battista fa riferimento all'episodio del battesimo di Gesù al Giordano, mediante la testimonianza centrata sulla discesa dello Spirito su di lui, che apre al riconoscimento di Gesù quale figlio di Dio.

Nel passo di questa domenica Giovanni riprende l'identità di Gesù quale agnello di Dio (come già al v. 29), ma in questo giorno la sua testimonianza è raccolta da due suoi discepoli: Giovanni *vede e parla*, i due discepoli *ascoltano* (questa voce che porta una parola di verità) *e seguono* Gesù. I discepoli sono preparati dal ministero del Battista, dalle sue parole e dalla sua testimonianza: così possono essere attratti da Gesù. Giovanni non ha centrato su sé stesso la sua attività, ma ha voluto preparare una strada, nel cuore desertificato di persone oppresse in attesa di una liberazione.

Gesù si accorge di essere seguito dai due e chiede loro cosa cerchino. La domanda vuole invitare i due a fare luce dentro di sé: qual è la vostra attesa? Quali i desideri? Perché siete in cammino? Dove desiderate andare? Sapete, seguendo me, dove io vado e dove potreste andare voi? Sapete chi sono io?

I due, rivolgendosi a Gesù col titolo di *maestro* (piuttosto generico al tempo), gli chiedono dove abiti: quale sia la sua *dimora*. E' possibile che riferiscano alla dimora concreta, ma anche al luogo della sua identità. Su questo importante verbo giovanneo (*dimorare, rimanere*) diamo alcune ricorrenze: Gv 3,36; 5,38; 6,27.56; 8,31; 12,34; 14,10; 15,4.9.10.16.

I due seguono Gesù, *vedono* dove dimora, *restano* con lui quel giorno: è l'inizio della fede dei discepoli.

Verosimilmente il giorno successivo, uno dei due (Andrea) incontra il fratello Simon Pietro e gli annuncia di avere trovato il Messia, il Cristo: Gesù non è più solo uno dei molti maestri di Israele. Così intuiamo qualcosa di più di quel *rimanere* dei due, il giorno prima con Gesù, e sappiamo che questa fede iniziale viene subito estesa, annunciata ad altri (Simon Pietro), che Andrea conduce poi da Gesù. Egli lo guarda, lo conosce, e gli cambia il nome in Pietro/Cefa, a significare il cambiamento del cuore dell'uomo, quando lo sguardo di Dio si posa su di lui.

Il racconto dell'incontro con Gesù, dei primi discepoli, prosegue oltre il passo di questa domenica. Filippo e Natanaele sono i successivi. Notiamo solo che Gesù è riconosciuto progressivamente come il profeta pari a Mosè, il figlio di Dio, il re di Israele. L'evangelista dice in questo modo la conoscenza sempre più approfondita di Gesù, che hanno i discepoli, facendone una sintesi temporale che, invece, i sinottici distribuiscono lungo gli anni di comunanza di vita tra Gesù e i discepoli.

Riguardo alla identità di Gesù, il Battista, dicendo che non è lui il Cristo né il profeta atteso, fa sì che il racconto indirizzi il riferimento verso Gesù stesso. Indicando poi Gesù come Agnello di Dio, ne dà l'identità che permette ai primi discepoli di fare il passaggio tra sé e Gesù conosciuto come colui che porta una liberazione. I discepoli cresceranno poi nella comprensione della identità di Gesù come indicato sopra.

Riguardo alla chiamata al discepolato, vediamo che avviene mediante una successione di mediazioni (il battista, Andrea, Filippo), che originano in una persona (Giovanni) che ha avuto un'esperienza forte di Dio: un profeta che ha ascoltato e accolto la Parola di Dio, che la sa dire, comunicare, ai fratelli con parole, gesti e condizione di vita, che la sa riconoscere annunciare, vivente, nella persona di Gesù di Nazareth. I discepoli quindi cresceranno nella conoscenza di Gesù Messia, attraverso la comunione di vita con lui, che porta ciascuno di essi (ciascuno di noi) ad un'esperienza personale con Gesù, vera e forte da poter superare, per mezzo della fede che cresce, i limiti della sfera personale ed ampliarsi in un'apertura comunitaria e missionaria costituita attraverso una serie di relazioni personali che si dilatano progressivamente.

Un invito alla riflessione della comunità

La comunità è chiamata a riconoscersi comunità di discepoli. Facendo, ciascuno di noi, memoria della mediazione e di colui che ci ha saputo far conoscere Gesù Cristo Signore, dobbiamo a nostra volta crescere nella fede per diventare mediatori dell'annuncio di salvezza. Nella fede che Gesù Cristo Signore cammina con la sua comunità.

2.3 accogliere il messaggio

Il testo della prima lettura viene comunemente detto vocazione di Samuele. Costui è ancora un giovane ragazzo, figlio che Anna ed Elkanà hanno avuto in seguito alle preghiere che la madre (sterile) ha rivolto a Dio. I due genitori si trovavano, allora, nel tempio di Silo (quello di Gerusalemme verrà edificato molto più tardi) ed Anna domandò a Dio il dono di un figlio con il voto di destinarlo al suo servizio. Una volta svezzato il bambino fu portato dai genitori al tempio dove adesso si trova, per servire il Signore. Eli è il sacerdote anziano alla cui scuola il giovane venne posto. Nel racconto di questa domenica, Samuele sente ripetutamente pronunciare il suo nome, ma non capisce che è Dio che chi lo chiama, finché non è il vecchio Eli che lo comprende e gli dice come iniziare a rispondere al Signore che chiama. La Parola non parla se non siamo educati ad accoglierla. Questo passaggio possiamo farlo se un altro ci accoglie, e ci guida all'ascolto ed all'incontro con Dio: questo lo vediamo anche nel testo evangelico. Nel quarto passaggio della chiamata il Signore si fa vicino e si pone accanto a Samuele, che ha ricevuto la prima educazione all'ascolto della Parola e di nuovo lo chiama per nome. Il versetto finale del testo, che è seguente alle parole di Dio a Samuele ed al dialogo di costui con Eli il mattino seguente, supera anche un certo lasso temporale, ci fa ritrovare il giovinetto già adulto, e ci dà una sintesi della sua vita: il Signore era con lui, e Samuele custodì ogni parola di Dio per il suo frutto.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *preghiamo con il salmo della domenica*

Salmo Responsoriale Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.